

Coca e doping nella guardiola del Coni

Quattro vigilantes arrestati al Centro medicina dello sport

MARIA ELENA VINCENZI

VIGILANTES pusher all'ingresso del centro per i prelievi del sangue del Coni, proprio dove si fanno i test per l'antidoping. Ufficialmente erano guardie di sicurezza, ufficiosamente spacciatori di droga e anabolizzanti. E venerdì i quattro romani sono stati arrestati dai carabinieri.

Il centro operativo era il gabbietto che presidia l'ingresso del centro di Medicina Sportiva del comitato Olimpico, all'Acqua Acetosa. Era da qui che i vigilantes coordinavano tutte le operazioni. Dal telefono della guardiola fissavano appuntamenti, chiamavano i "fornitori" e contattavano i clienti. Lo spaccio vero e proprio aveva diverse sedi, principalmente le case dei quattro pusher. Mentre la guardiola, fungeva da punto di accordo operativo, ma non solo: spesso, negli orari di turno, i quattro vendevano droga anche dalla loro postazione di lavoro. Così il gabbietto del centro prelievi si era trasformato in una postazione su strada frequentatissima. Pare che tra i clienti, oltre a chi passava per



IL CENTRO
L'ingresso del Centro di Medicina Sportiva del Coni all'Acqua Acetosa: è qui che i pusher lavoravano come vigilantes

All'Acqua Acetosa la gang gestiva il giro di spaccio Tra i clienti anche sportivi

strada, ci fossero anche sportivi: a casa di uno dei quattro è stata trovata una grande quantità di anabolizzanti.

Ritiri e consegne spesso avvenivano in divisa, una camicia di ordinanza azzurra con il nome di una società privata che si occupa della vigilanza. Anzi, secondo i militari, i quattro confidavano che il fatto di indossare l'uniforme avrebbe potuto sviare possibili sospetti e controlli della polizia.

Ad accorgersi dei movimenti strani nel gabbietto del centro Giulio Oresti sono stati proprio i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia Cassia, guidati dal maggiore Stefano Ranalletta. Qualcosa non quadrava in quel via vai continuo da e per il centro che dovrebbe occuparsi solo di medicina sportiva. E così è partita quella che i militari definiscono una «ordinaria attività investigativa». L'indagine, durata circa sei mesi, è stata portata avanti con servizi di osservazioni,

appostamenti e intercettazioni.

L'inchiesta è stata coordinata dal pm Leonardo Frisani della Direzione distrettuale antimafia. Gli arresti sono scattati nella notte tra giovedì e venerdì. Nelle case dei vigilantes sono stati trovati hashish e cocaina: secondo gli investigatori i pusher avevano un'ottima rete di rifornimento. Ma non solo droga: negli appartamenti è stato rinvenuto anche materiale per la confezione e taglio. In una delle abitazioni, i militari hanno trovato anche alcune sostanze dopanti. Ma le indagini continuano. Gli investigatori, infatti, sono ancora al lavoro per cercare di capire chi fossero i clienti.

E intanto ieri, i cancelli dell'istituto di via dell'Acqua Acetosa sono rimasti chiusi. Le disposizioni del Coni sono state chiare: «nessun commento ufficiale». E nella guardiola finita al centro delle indagini, altri vigilantes si chiudono dentro, preferendo il caldo pur di

non parlare della vicenda. Sono uno di loro a lasciare andare ad una dichiarazione. «Ho scoperto quello che era successo dalla televisione. Non lo avrei mai sospettato. Sono addolorato sia per i vigilantes arrestati, che conoscevo perfettamente, che per la nostra professionalità. È un grande dolore». Poi, come da disposizione, chiude anche lui il vetro del gabbietto. Non una parola di più.

Adiressa dell'immagine dei lavoratori degli istituti di vigilanza intervenuto anche il Savig, il sindacato autonomo. «Sono "portieri privati" e non guardie giurate le quattro persone in servizio presso il Centro di Medicina dello Sport del Coni arrestate dai carabinieri. L'episodio dimostra — ha detto il segretario, Vincenzo Del Vicario — quanto coloro che vogliono risparmiare, assumendo altre figure professionali invece delle guardie giurate, possano rischiare di fare un pessimo affare».

L'inchiesta sulla messa all'asta dell'attico dove abitò Aldo Fabrizi

I giudici della Fallimentare "Procedure tutte regolari"

IN RIFERIMENTO all'articolo "Tribunale fallimentare sotto inchiesta" i giudici della Fallimentare precisano: «Occorre specificare come la vicenda interessi non tutto il Tribunale fallimentare ma solo il giudice delegato al fallimento della Optafin il quale, da molto tempo, aveva presentato denuncia per gravi minacce subite nello svolgimento del proprio ufficio. La procedura esecutiva veniva instaurata da una banca innanzi al giudice dell'Esecuzione prima dell'apertura della procedura alla Fallimentare che, dunque, alcun ruolo ha assunto nella decisione di mettere all'asta l'immobile. Solo dopo la sentenza collegiale di fallimento, la curatela, è intervenuta così come molti altri creditori, trattandosi di un immobile ripetutamente ipotecato e pignorato. La cessione di tale credito, cristallizzato in un decreto ingiuntivo definitivo, è avvenuta nel rispetto di ogni presupposto di legge. Nonostante fortemente auspicato dal giudice delegato non è mai intervenuto un accordo tra i creditori».

Velletri

Arrestato: ha problemi psichici Quattro pugnalate ex agente Nocs uccide ex carabiniere

UNOMICIDIO senza un perché. Forse un raptus di follia, forse un banale litigio per un parcheggio. Sergio Giuseppe Martin, carabiniere in pensione di 62 anni, è stato ucciso ieri notte nel centro storico di Velletri con quattro coltellate. Una, dritta al cuore, è stata fatale. Il suo assassino, subito arrestato, è un vicino di casa, un ex poliziotto dei Nocs, con problemi psichici e di tossicodipendenza e molti precedenti penali. Lo evitavano tutti nel piccolo centro dei Castelli. E ieri sera, non si sa perché, la sua ira si è scatenata contro l'ex carabiniere. Origini venete, sposato con tre figli, Martin, che tutti descrivono come una «persona tranquilla e generosa» stava rientrando a casa con la famiglia. A dare l'alarme è stata la moglie che non lo vedeva risalire dal garage e quando è scesolo ha trovato riverso a terra in una pozza di sangue.

Ospiterà anche museo sotterraneo

Nuovo mercato di Testaccio pronto a fine 2009

A NATALE 2009 Testaccio avrà un mercato nuovo di zecca. E un museo archeologico sotterraneo, proprio dove qualche anno fa sono stati rinvenuti i resti di alcuni magazzini di età imperiale. Secondo quanto ha annunciato il presidente della Confcommercio di Roma e del Lazio Cesare Pambianchi, la moderna struttura di vetro e ferro che ospiterà i 108 banchi del nuovo mercato sarà pronta entro dicembre del prossimo anno. Il complesso immobiliare di circa 10 mila metri quadrati sorgerà tra via Galvani e via Franklin e comprenderà anche una residenza per studenti (al secondo piano), un centro commerciale con 23 negozi e un parcheggio con 250 posti auto. Il sito archeologico, gestito dall'asprintendenza, sarà aperto al pubblico per visite guidate, mentre il secondo piano interrato ospiterà uno spazio per i reparti.

20 ore di crociera per Barcellona

MINOR COSTO, PIÙ DIVERTIMENTO

Partenze da CIVITAVECCHIA E LIVORNO

AUTO GRATIS + SVOLGIMENTO GRATIS

Con Grimaldi Lines anche in FRANCIA TUNISIA CORSICA

www.grimaldi-lines.com Call center: 081.496.444 GRIMALDI LINES